

I CONTI DEL PONTE SULLO STRETTO E LA BEFFA DELLA BUROCRAZIA

 I controlli preliminari erano stati quelli più delicati, sugli aspetti archeologici. Ed erano andati bene per il Ponte sullo Stretto. Il ministero dei Beni Culturali e le soprintendenze interessate avevano dato il loro parere favorevole. Veniva riconosciuta, con un'opinione vincolante, la compatibilità ambientale e paesaggistica. Un sì sull'opera infrastrutturale più tormentata d'Italia. Data: 5 marzo. In ritardo sul blocco definitivo deciso solo tre giorni prima per l'impossibilità di concedere un'altra proroga oltre la data del primo marzo. Come dire: un parere vincolante del ministero e una decisione del Consiglio dei ministri (dove siede lo stesso ministro dei Beni Culturali). Opposti.

Per certi versi la burocrazia sembra avere regole tutte sue, inesorabili. Percorsi che vanno per conto loro. Un documento che suona come una beffa per l'opera che ha in qualche modo inizio nel 1971 e che adesso per effetto di un altro termine burocratico è definitivamente tramontata. Sentite la parola utilizzata: secondo la legge, infatti, sono

«caducati» tutti gli atti che lo riguardano. Un modo, naturalmente burocratico, per dire che il governo ha messo la parola fine al progetto.

Forse l'idea di ponte sospeso a campata unica di 3,3 chilometri di lunghezza finirà in un museo. Ma adesso il vero punto sarà, per lo Stato, gestire i contenziosi che già appaiono molto consistenti: c'è chi ipotizza fino a 1,2 miliardi di euro il conto che potrebbe essere presentato da costruttori, architetti, dai progettisti. Esagerazioni, forse. La società Stretto di Messina, sempre per seguire il filo della burocrazia, andrà messa in liquidazione. Il decreto legge sviluppo Italia (numero 179/2012) stabiliva che o si arrivava ad una conclusio-

ne entro il primo marzo oppure si sarebbe posto fine a tutte le convenzioni in vigore. A tutti i contratti. Ma quel via libera del ministero dei Beni Culturali, arrivato fuori tempo massimo, certo potrebbe rendere le motivazioni dei ricorrenti più forti.

Nicola Saldutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

